

Anno di CRISTO MDCLXXVIII. Indizione I.

di INNOCENZO XI. Papa 3.

di LEOPOLDO Imperadore 20.

CONTINUAVA il suo soggiorno in Roma la Cattolica *Regina di Svezia Cristina*, con far divenire il suo Palazzo un' Accademia di tutti i Letterati. Ma non poteva ella più reggere al magnifico trattamento suo finquì mantenuto, perchè le guerre passate fra i Re di Svezia e Danimarca, e l' Elettore di Brandeburgo, aveano portato non lieve eccidio alle rendite, ch' ella s' era riserbate nella Pomerania. Ebbe ella ricorso al sommo Pontefice, implorando il suo aiuto; nè indarno l' implorò, perchè il Santo Padre le fece assegnare una pensione annua di dodici mila scudi, da pagarsi alla medesima dalla Camera Apostolica. L' Anno fu questo, in cui ebbe fine la ribellion di Messina, e l' ebbe assai lagrimevole. Trattavasi, come già dicemmo, della Pace in Nimega. S' avvide il Re Cristianissimo, che gli era forza di abbandonar la Sicilia: tante premure ne faceano gli Ollandesi, non che gli Spagnuoli. Però volendo risparmiare le tante spese, che gli costava il mantenimento di Messina, Città che già s' avea da abbandonare: non volle aspettare il tempo della Pace, ed improvvisamente spedì ordine al *Maresciallo della Fogliada*, il quale era stato spedito colà con richiamarne il *Duca di Vivona*, che immediatamente con tutti i suoi se ne tornasse in Francia. Dopo avere il Maresciallo imbarcata quasi tutta la sua gente col pretesto di voler fare un' impresa, portò questa dolorosa nuova al Senato, e rimise a i Messinesi le guardie di tutte le Fortezze. Indarno fu pregato di sospendere per un po' di tempo la sua partenza. Rispose, essere così pressanti gli ordini suoi, che gli conveniva far vela in quel giorno, offerendo nondimeno di ricevere nelle navi chiunque de' Messinesi volesse far partenza con lui. Uscito ch' egli fu di quel luogo, furono molti di parere, che bisognava trucidar quanti Franzesi ivi erano, e voltare il cannone contro le lor navi, e mandarle a fondo. Ma a sì bestial consiglio prevalse quello de' timidi e saggi. Però ad altro non pensarono i Nobili e Popolari, ch' erano stati più caldi nella ribellione, che di sottrarsi all' ira e vendetta de' gli Spagnuoli, da loro riguardati come gente implacabile. Che terribile scena, che compassionevole spettacolo fu mai quello! che urlì, che singhiozzi, che lagrime! Ben sette mila persone andarono per imbarcarsi con somma fretta, perchè non più di quattro ore fu loro dato di tempo. Chi lasciava Moglie e Figliuoli indietro, chi seco me-